

Le antiche navi prese d'assalto

DA PISA ANDREA BERNARDINI

D'ora in poi i ragazzi che intendono rendersi conto di com'era fatto un porto romano, potranno chiudere per un giorno il loro libro di storia e chiedere a mamma e papà di fare una gita fuori porta a Pisa. Amministratori e sovrintendenti ai monumenti hanno infatti deciso di rendere praticabili le banchine dell'antico porto romano affiorato nel 1998 a pochi chilometri dalla torre pendente. Una scoperta che ha

Famiglie e bambini potranno vedere direttamente il restauro in corso d'opera

del provvidenziale. Era il dicembre di sette anni fa quando alcuni operai impegnati in lavori di scavo per la costruzione di uno snodo ferroviario in località San Rossore, si imbararono nei resti di una nave romana. Una nave perfettamente conservata, grazie alla particolare conformazione del terreno. Subito storici ed archeologi capirono di quanto eccezionale fosse quella scoperta. Scava scava, gli archeologi

hanno trovato i resti di una trentina di imbarcazioni, dalle più grandi navi da carico ai piccoli barchini fluviali. E poi anfore che avevano trasportato vino, olio e cereali, vasi di vetro, monete, gioielli, pettini, calzature: ma anche spoglie umane e ossa di animali domestici ed esotici. I tecnici hanno lavorato a lungo per mettere in sicurezza e studiare i reperti rinvenuti. Le navi, ad esempio, sono state racchiuse in gusci di fibre di vetro, mentre per analizzare i reperti di legno si è fatto uso del radiocarbonio. La mole di dati raccolti permette di ricostruire la tecnica con cui si costruivano le navi, quali strumenti venivano utilizzati per la navigazione, quale uso si faceva della zavorra, ma anche la vita vissuta dai marinai a bordo delle navi. Tutto adesso è riportato in un volume, *Le navi antiche di Pisa*, curato da Andrea Camilli, direttore e progettista del cantiere e appena uscito in libreria. Un tesoro così prezioso merita di esser conservato in un museo. Lo spazio per ospitarlo c'è già: gli Arsenali Medicei, lungo l'Arno che attraversa la città. I soldi del progetto pure: arrivano dai fondi del Lotto, dai finanziamenti Cipe e dalla fondazione Arcus/Infrastrutture. Intanto, però, il porto delle meraviglie resta dov'è stato per secoli, senza che nessuno ne sapesse

niente. Famiglie e single, bambini e nonni che vorranno visitarlo, potranno farlo il venerdì, il sabato ed il lunedì prenotandosi allo 055.3215446. I visitatori incroceranno decine di tecnici impegnati nel restauro delle imbarcazioni finora recuperate e dei numerosi reperti minori: al gruppo storico degli archeologi si assoceranno altri giovani studenti universitari italiani e stranieri. Intorno al centro, voluto dalla Soprintendenza Archeologica, ruoteranno infatti laboratori di analisi fisiche e

Rimane ancora aperto il mistero: perché sono affondate? Gli storici sono divisi

chimiche, laboratori di restauro di ceramica, metalli e reperti organici, uno di ceramologia e i depositi dei materiali archeologici provenienti dallo scavo. Restano forse irrisolti alcuni interrogativi: com'è stato possibile che per secoli un centro di scambi così ricco e fiorente sia scomparso lasciando così poche tracce nella memoria storica? E perché quelle navi sono affondate?

senza che nessuno ne sapesse



Pisa

In attesa del Museo che accoglierà le imbarcazioni d'epoca romana, è ora visitabile il «porto delle meraviglie» affiorato nel '98. Grazie all'opera degli archeologi



Gli scavi in corso portano alla luce la nave «A».



Sotto uno strato alluvionale affiorano i reperti di un affondamento più antico.